Anno XXXIII — N. 168 Udine Sabato 9 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'umanità dei mille.

I Mille hanno dinanzi le nuove generazioni la forza d'un doppio fascino: la loro gesta è tutta avviluppata da un'atmosfera eroica che ci permette di confonderli, in certi momenti, non a dispetto, ma per opera stessa degli storici, cogli uomini che discesero con meravigliose fortune a popolare le penisole d'Italia e di Grecia, pochi e divini contro le turbe aborigene; e quella gesta stessa è così pervasa da un alito di umanità tutta nuova, che in mezzo alla pugna, bella di santissime ire, noi ravvisiamo, con cuore commosso, tutti i più alti ed intimi sensi della pace, la gentilezza degli affetti famigliari, l'amore alla madre natura, quali noi sentiamo nella serenità dei placidi studii. I Mille ci sembrano così lontani e così vicini ad un tempo da costringere alla riverenza e all'affetto: due sentimenti che raramente si associano, e quasi mai, come per questo caso, senza sminuirsi a vicenda d'intensità.

Lanciati fra terra e cielo alla ricerca dell'isola lontana, recanti a non mai veduti fratelli le carabine ed i cuori di ogni parte d'Italia, favolosamente vittoriosi contro nemici cento volte più forti, cinti dell'aureola del mito popolare e di quel davvero mitico concorrere d'ogni circostanza favorevole cui largì loro la pienezza dei tempi maturi all'alta impresa — non gli entusiasmi un po' troppo sonori del quarantotto, non la guerra troppo ufficiale e mista d'aiuti francesi del'59, non le generose cospirazioni della carboneria e gli eroici sforzi del grande Mazzini, cui mancò l'aureola del sole aperto, possono rivaleggiare con la grandiosa bellezza delle loro geste. I mille furono l'incarnazione più poetica, la vera incarnazione epica di quel grandioso inno alla patria che fu la storia del risorgimento nostro.

Ma in questo, se ebbe grandissimo merito lo spirito cavalleresco del Duce e loro, forse ebbero cooperatori il cielo e la terra, come gli eroi d'Omero; ma a essi solo spetta la gloria del grande senso umano per cui la spedizione dei Mille acquista nella storia del Risorgimento un valore, che varca al futuro e si immedesima con esso.

Non accozzati per la grande guerra, non accesi da entusiasmi irriflessivi, quando essi partirono da ogni borgo d'Italia per accorrere alla chiamata di Garibaldi, erano preparati lentamente nella dolcezza delle loro case alla sublime impresa: quasi tutti studenti e persone colte, in quel decennio che aveva permesso agli italiani di rifare serenamente se stessi, avevano accolto tutti i pollini sottili che l'educazione degli studi e delle famiglie avevano sparso su di essi. Avevano, nei silenzi operosi, come Ippolito Nievo, aperto gli occhi sulla grande natura, e, dimentichi di certe spavalderie quarantottesche, guardato fondo nei cuori che battano intorno a loro. E portarono con sè, quasi a raccolta, là sullo scoglio di Quarto, questa nuova gentilezza dell'Italia che s'andava rifacendo non soltanto alle lotte per l'indipendenza, ma alle lotte per la civiltà.

— Ed ecco brillare in quel manipolo eroico (è il Guerzoni, è il Nievo, è l'Abba, è Garibaldi stesso che ce lo ricordano!) figure quasi d'asceti soavi, gentili come fanciulle dopo la lotta terribile; eccoli sentire fin nella stanchezza della battaglia le dolcezze della terra madre, la gentilezza del paesaggio, la soavità dei ricordi pacifici; ecco alcuno di essi portare tra le baionette come un assillo l'amore alla donna lontana e fonderlo coll'amore per Garibaldi; ecco dal labbro di altri (e fu un figlio del nostro Friuli!) fiorire nel bivacco quella strofe gentile:

La rosade de matine
Bagne il flor dal sentiment
La rosade de la sere
Bagne il flor dal pentiment

Quella vilotta nostra, là sui monti di Gibilrossa, ha il valore di un simbolo: è l'anima garibaldina di quei giovani, che tra le armi fioriva di tutte le dolcezze della vita intima, di tutta la gentilezza italica

E il Nievo che annota frettolosamente sotto Salemi: «solitudine e grandezza del paesaggio: è il vero paesaggio di Teocrito,» o presso ad Alcamo «bivacchi sotto l'aloè e i fichi d'India» o. nel rapporto ufficiale dell'intendenza, scritto fra un combattimento e l'altro: «Mi dispiace per amore dell'arte che dalla memoria di pochi debba venir conservato il bizzarro quadretto che presentava la nostra gente schierata verso sera al primo bivacco di Rampagallo», — il Nievo mi sembra rappresentare gran parte di quelle anime recenti di studi e di fantasie, che portavano sotto l'apparenza soldatesca il cuore aperto alla soavità d'ogni cosa bella. E forse a più di uno, quando la stanchezza dei disagi avea tregua, veniva sul labbro, fiorito di misteriose soavità, pur tra i bellici racconti, qualche verso dell'antico Virgilio.

Ecco perchè, voi fiere d'Italia, voi vagliati al doppio vaglio della gentilezza e della forza, varcate, come il Generale che più in grande e quasi in una felice sintesi vi rappresenta, del pari con la vostra generazione di guerra e con le nostre generazioni di pace: la pace e la guerra voi anzi riaccostaste nelle vostre anime e fondeste così che il cuore dei giovani è costretto ad amarvi come uomini d'un passato glorioso e come uomini d'un presente che, nelle sue anime e nelle sue espressioni migliori, non è affatto indegno d'esser vissuto.

B. Chiurlo.

Per una medaglia d'oro all'on. Daneo e a S. E. on. Credaro

Al prof. Iona Direttore de
«I Diritti della Scuola».
Roma

Caro Iona

i professori Universitari, con pensiero delicato e gentile, appena la legge in loro favore venne approvata dal Parlamento, vollero manifestare al Ministro d'allora — on. Rava — l'attestato della propria riconoscenza, offrendogli a quote fisse, una medaglia d'oro.

Perchè i maestri d'Italia non potrebbero e dovrebbero fare altrettanto all'on. Daneo, che segnò il primo passo ardito alla soluzione del problema della scuola popolare, a S. E. On. Credaro che lo tradusse in atto e che fu il primo Duca dell'Unione Magistrale?

Io lancio il grido, e m'auguro che Tu — apostolo vero d'ogni rivendicazione bella e gentile — vorrai senz'altro accoglierlo ne «*I diritti della Scuola*», certo che dalle Alpi al Mare i maestri risponderanno con entusiasmo e con sentimento di memore riconoscenza.

tuo
Romano Linussio

Sutrio 7 luglio 1910

HOMESTEAD

Assicurare alla famiglia dell'agricoltore un modesto abituro e quel tanto di terreno indispensabile al sostentamento della stessa, ecco lo scopo dell'Istituto, i cui caratteri possono così definirsi: insequestrabilità del bene di famiglia, incapacità di sottoporlo a vincoli, inalienabilità assoluta od alienabilità condizionata.

Si verrebbe (a primo aspetto) a deroghe e restrizioni dei principii fondamentali del diritto comune; esse però non sono in contraddizione allo spirito della nostra legislazione. Il principio di esentare dal sequestro quel minimo di guadagni e di risorse ch'è indispensabile all'esistenza e già accettato in varie disposizioni; così dagli art. 583 e seg.ti del Codice Procedura Civile è vietato il sequestro degli oggetti di uso personale e che servono all'alimentazione del debitore e solo in difetto di mobili e per certi crediti privilegiati è ammesso quello per gli utensili di lavoro. Del pari solo in determinati limiti ed a date condizioni è permesso il pignoramento, il sequestro e la cessione degli stipendi ecc. degl'impiegati e salariati pubblici.

Il divieto d'ipoteca, quello della vendita trova riscontro nel regime dotale che esclude la facoltà, durante il matrimonio, di alienare od obbligare a favore di chicchessia la dote o le ragioni dotali della moglie.

Così le recenti leggi del mezzogiorno, con lo stesso intendimento di favorire e conservare la piccola proprietà, hanno pure portate limitazioni e restrizioni analoghe alla libera disponibilità di essa. Dal lato giuridico, quindi, i privilegi accordati al bene di famiglia non trovano ostacolo nel diritto scritto, nè nella nostra coscienza giuridica.

I caratteri dell'Istituto si inspirano a considerazioni umanitarie e di alta moralità. Se, da una parte, va tutelato il diritto del creditore, dall'altra parte si deve tener presente che la imprevidenza, la tendenza dissipatrice del capo di famiglia non può, nè deve far risentire ineluttabilmente le sue conseguenze sulla moglie e sui figli, fino a privarli di ciò che è indispensabile al loro mantenimento, alla loro esistenza. La famiglia ha verso il suo capo un credito ancor più sacro e più meritevole di tutela di quello di coloro che prestarono a lui del denaro. E questa tutela s'impone, perchè la stabilità della famiglia giova indirettamente alla stabilità dello Stato.

Il divieto dell'ipoteca ed il privilegio della insequestrabilità assicura al bene di famiglia la possibilità del lavoro costante; forma nell'agricoltore abitudini d'ordine ed economia ed impedisce lo svilupparsi del piccolo credito agrario, così esiziale al frazionamento della proprietà. Ogni giorno noi vediamo istituti che si rispettano, rifiutare credito con garanzia ipotecaria sui piccoli immobili o venire in soccorso con assumere a proprio carico parte delle enormi spese di perizia, iscrizione e trascrizione ecc.

* * *

Il bene di famiglia è costituito da una determinata estensione di terreno e dalla casa per la famiglia del coltivatore. Con il progetto per la formazione della piccola proprietà rustica, facente parte del disegno di legge in questione, è fissata l'estensione non minore di uno e non maggiore di 3 ettari. Per quanto alla casa, il limite del valore risulta dal carattere che essa deve avere di fabbricato rurale, giusta la legge sulla imposta sui fabbricati; la quale definisce le costruzioni rurali, come quelle esclusivamente destinate all'abitazione dei coltivatori, o al ricovero del bestiame, od alla conservazione dei prodotti agrari, purchè tali costruzioni appartengano ai proprietari dei terreni cui servono.

Perchè la terra e la casa possano venir costituiti in beni di famiglia è necessario non siano gravati da ipoteca convenzionale o giudiziale, alla cui iscrizione i creditori abbiano provveduto anteriormente. E' ammessa, però, la ipoteca per il credito derivante dal mutuo che servì all'acquisto, od alla liberazione di precedenti ipoteche, di canoni e censi, come pure è ammessa nella sua piena efficacia la ipoteca legale.

Il progetto di legge, nello stabilire come la costituzione del bene di famiglia possa farsi, e cioè per dichiazione avanti a notaio, per testamento o donazione, inspirandosi a criterio molto largo, conferisce il diritto della costituzione a chiunque sia coniugato o mantenga anche parzialmente congiunti al sesto grado.

La dichiarazione della costituzione deve essere fatta innanzi a notaio, in considerazione della condizione eccezionale, nella quale il bene di famiglia mette la proprietà e delle gravi conseguenze che ne derivano; per cui è necessario che la situazione dell'immobile sia chiara e semplice, che ne sia ben riconosciuta la proprietà nella persona del costituente.

L'atto costitutivo deve pubblicarsi per due mesi all'albo della pretura e del Comune, ove l'immobile è situato, e mediante inserzione di apposito avviso nel foglio degli annunzi legali della provincia. Trascorso il termine l'atto costitutivo, assieme ai documenti annessi ed alle opposizioni prodotte dagli interessati, vengono trasmessi dal notaio al pretore per l'omologazione; e ciò a garanzia degli eventuali diritti dei terzi e nell'interesse della retta applicazione della legge.

Al pretore spetta di riconoscere se il bene stia nei limiti ed abbia i réquisiti fissati dalla legge e di giudicare della serietà e del valore delle opposizioni.

A pena di nullità deve venire trascritto entro il mese successivo alla omologazione. La trascrizione è imposta a garanzia dei terzi, allo scopo cioè, che coloro, i quali, sono entrati o stanno per entrare in rapporti di interessi col proprietario d'immobili che formano oggetto dell'atto, possono avere notizia della condizione privilegiata in cui questi si trovano.

* * *

La conseguenza più importante e caratteristica dell'istituto è insequestrabilità degli immobili, i quali non possono essere soggetti in alcun caso al procedimento forzato. Alla regola si fanno due eccezioni: la prima, a favore del credito ipotecario pel mutuo assunto per l'acquisto; la seconda, per pagamento d'imposte dirette, poichè difficilmente il fisco riescirebbe altrimenti a ricuperare i tributi.

Si fa pure eccezione al principio della insequestrabilità, limitatamente ai frutti, per i debiti derivanti da sentenze in materia penale e di polizia, per i premi d'assicurazione contro gli incendi non resa obbligatoria), ed infine per debiti alimentari, perchè sarebbe immorale che un cittadino, prevalendosi di un istituto fondato sulla tutela della famiglia, si sottraesse ai doveri derivanti dai vincoli della famiglia stessa.

Gli effetti dell'insequestrabilità sarebbero resi nulli, se fosse ammessa la facoltà di alienare; poichè difficilmente il proprietario indebitato si sottrae all'espropriazione, che nel caso assumerebbe la parvenza di vendita volontaria.

Conseguenza logica dell'Istituto che ammette il principio dell'Insequestrabilità si è il divieto alla cessione in antieresi od in enfiteusi.

L'obbligo poi del proprietario di lavorare da solo sporta all'esecuziono anche della locazione, permessa solo temporaneamente nei casi, nei quali il proprietario od i componenti la sua famiglia non siano in grado di accudire ai lavori agricoli.

* * *

La durata del bene di famiglia, di cui non si può disporre per testamento, e la sua indivivisibilità permangono dopo la morte del proprietario fino alla maggiore età dei figli con unicità d'amministrazione. L'amministratore, per il tempo in cui il bene resta indivisibile, è designato dal proprietario; in mancanza dal coniuge superstite, ed ove questi passi a seconde nozze ed in caso di premorienza del consiglio di famiglia.

Divenuto divisibile il bene di famiglia, per raggiungimento della maggiore degli eredi, esso può venir assegnato ad uno che offra di compensare in denaro gli altri.

Il disegno di legge da facoltà all'erede, che sia capo famiglia, si costituisce a proprio favore il bene, evitando che l'immobile rientri nel diritto comune; purchè le formalità relative si compiano in cinque mesi dalla morte del capo famiglia o del raggiungimento della maggiore età del più giovane dei figli.

Questo, per sommi capi, il progetto inteso ad assicurare al proletariato agricolo l'indipendenza e la continuità al lavoro. Resisterà esso agli attacchi dei giuristi (dei quali numeroso stuolo siede al parlamento), ed in caso, troverà nelle nostre popolazioni terreno adatto a far fiorire il nuovo istituto?...

Dott. M.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

La prima sortita della banda cittadina dopo la venuta del nuovo maestro sig. Aggeo Ascolese, avrà luogo domenica 10 p. v., essendo stata rimandata causa il cattivo tempo.

Si suonerà per la prima volta sul palco armonico, lavoro dagli industriali sigg. Perosa, Vegnaduzzo di S. Vito. Il programma è quello già pubblicato, cioè:

1. Un saluto a S. Vito — Marcia — Ascolese.
2. Cavalleria leggera — Ouverture — Zuppe.
3. Pagliacci — Progolo — Leoncavallo.
4. Danza Indiana — Sellenick.
5. Andrea Chènier — Quadro IV. — Giordano.
6. Soireè d'Etè. — Valtzer — Waldtenfel.

— La festa dell'Unione.

Domenica 24 Luglio corr. la locale Unione Esercenti, inaugurerà in forma veramente solenne il Vessillo Sociale.

In detto giorno sarà tenuta una grande Pesca di Beneficenza, con ricchi doni.

— Corse Ciclistiche con premi considerevoli.

Grande concerto della ben conosciuta *Banda Cittadina di Treviso*, diretta dal distinto maestro sig. Tirindelli.

Sarà dato un grande e speciale spettacolo Pirotecnico; luminarie, ecc.

Speriamo che il comitato dei festeggiamenti saprà provvedere anche per un'ottima orchestra da ballo, con la certezza che si faranno «affaroni».

Il comitato con alla testa il Presidente dell'Unione Esercenti, lavora con vero entusiasmo e solerzia per la riuscita della festa.

— Premiati a Roma.

All'Esposizione Industriale di Roma, in questi giorni vennero premiati i fratelli Giovanni e Federico Zannier rappresentanti la Ditta Domenico Zannier, per pasticceria, vini da pasto e da dessert.

Congratulazioni.

— Cane idrofobo?

Dalla vicina frazione di S. Giovanni di Casarsa s'aggira un cane idrofobo, e l'altro giorno venne trovato a Casarsa ove morsicò tre bambini di quel luogo.

Non fu ancora possibile rintracciarlo, e si dice che ora trovasi nei pressi di S. Vito.

I tre bambini furono sottoposti ad osservazione.

— Per l'esposizione bovina

7. — Stamane si è radunato il Comitato ordinatore della prossima Mostra Bovina, che si terrà quì il 2 settembre. In questa seduta fu definito il programma della mostra e il suo regolamento; e fissati i premi da assegnarsi sul lascito del co. Gustavo Freschi, i quali ammontano complessivamente a circa 300 lire. Per la mostra, vi saranno speciali premi di allevamento per gli animali di maggior merito nati e allevati nel distretto di S. Vito, con riguardo particolare agli animali con queste caratteristiche presentati in gruppo. Naturalmente, vi sono altri numerosi premi, in medaglie, in denaro, in diplomi, ecc., grazie al contributo del Governo, della Provincia, del Comune, della Associazione Agraria e di altri enti incoraggiatori dell'industria agricola.

— Negli stessi locali del Circolo agricolo si radunò, pure stamane il Consiglio della Società allevatori di bestiame e decise di convocare prossimamente l'assemblea generale dei soci.

Muzzana

— Accidente motociclistico.

8. — Ieri nel pomeriggio, il signor Luigi Ippoliti, impiegato a Bassano, ed ora in permesso presso la famiglia a Precenicco, andava in motocicletta verso S Giorgio.

Poco fuori di Muzzana, vedendosi venire incontro un carro, cercò darne avviso perchè quello si tenesse alla sua destra: però chi guidava i buoi non se ne dette per inteso e proseguì dalla stessa parte donte veniva la motocicletta.

Il signor Ippoliti per scansare l'urto inevitabile col carro, svoltò per una viottola li vicina; ma sia che avesse calcolato male la curva, sia che la corsa fosse stata troppo impetuosa, precipitò con la motocicletta in un fosso.

I vetri degli occhiali, spezzatisi, penetrarono nella faccia del signor Ippolito, producendogli ferite non lievi.

Fu prontamente soccorso dal medico di quì; indi, con vettura, accompagnato presso la propria famiglia.

Rivignano

— Importante seduta consigliare.

8. *(Ali.)* — Mercoledì prossimo alle 5 pom. il nostro Consiglio tratterà un importante ordine del giorno: Vi trascrivo gli argomenti più importanti:

Interrogazioni del consigliere Ottelio sulla odierna situazione di Cassa del Comune di Rivignano.

Nomina di due assessori effettivi in luogo dei dimissionari siggri co. Settemio Ottelio e Alessandro Solimbergo.

Comunicazione delle dimissioni del signor Gregorio Minciotti da consigliere comunale.

Deliberare circa il dazio consumo per il quinquennio 1911-1915.

Progetto per la nuova sede municipale e proposta di alienare l'attuale fabbricato.

Venzone

— Vittima del lavoro all'estero

Certo Giacomo Mitri fu Bortolo, detto Buco, di anni 38, muratore, da più di un anno si trovava a lavorare a Bucarest (Romania).

Sfortuna volle che l'altro ieri, mentre si trovava sopra una elevata armatura intento al proprio lavoro, ponesse accidentalmente un piede in fallo; cadde e giacque cadavere. Lascia la moglie e quattro bambini, di cui il maggiore conta appena undici anni.

— Un artistico cartello.

8. — Dall'antico e rinomato Stabilimento d'Arti Grafiche Passero della vostra città, è uscito in questi giorni un veramente artistico cartello rèclame della fabbrica liquori e sciroppi G. Marinetti e C.

Il cartello, che è proprio una geniale ideazione, è diviso in due parti, le quali però sono armonicamente fuse. Nella parte superiore, spicca il panorama di Venzone.

L'antica cittadina è adagiata nel verde piano, lambita quasi, da un lato, dalle acque del Tagliamento. A sinistra si scorge una parte del monte S. Simeone e nello sfondo spicca maestosa l'Amariana, la cui vetta nevosa sembra baciata dai primi raggi del nascente sole.

Lontano lontano ri scorge il punto in cui l'impetuoso torrente Fella si unisce al Tagliamento.

Nella parte inferiore del cartello, spicca una figura di donna giapponese la quale, sopra un vassoio, presenta ad un elegante ufficiale di marina, bianco vestito, una bottiglia di «Amaro Marinetti» che il giovane degusta con compiacenza.

E' la rèclame a questo «Amaro», specialità del bravo farmacista Marinetti, di cui già la *Patria* annunciò l'onorificenza massima (medaglia d'oro di primo grado) riportata all'esposizione di Pontevigodarzere.

Questo cartello è una nuova dimostrazione dell'importanza e serietà dello stabilimento Passero: e noi ci congratuliamo vivamente coll'egregio direttore signor Chiesa.

Villa Santina

— I ladri

8. — La notte di ieri ignoti, mediante scasso, abbatterono la porta d'uno stavolo di proprietà di certi Angelo Liparini fu Angelo e Maria Ciscutti maritata Floreanini d'Invillino in località Coldiguna del comune di villa. Indi penetrati fecero un po' di ripulisti involando 3 forme di formaggio, farina, una caldaia di rame e due di zingo ed altre piccole cose per un valore di lire 50.

Tolmezzo

— Lo scomparso.

Finora nessuna traccia dello scomparso di ieri, il falegname Giovanni Calligaris detto Mattan, che si crede abia posto fine ai suoi giorni annegandosi nel Tagliamento.

Le ricerche affannose di ieri e di oggi lunghe le sponde del fiume non portarono ad alcuna scoperta; per cui si presume che l'acqua lo abbia trasportato molto lontano, oppure che abbia cercato la fine in siti più reconditi, a meno che... non se ne stia beatamente a fare all'amore con Bacco in qualche lontana osteria dove non giungono alle sue orecchie i pianti della moglie e delle figlie.

Colpisce accidentalmente il compagno con una rivoltellata alla schiena.

8. Giunge notizia da Lupenij (Ungheria) d'un accidente avvenuto a due giovani operai di Amaro.

Il 22 dello scorso giugno gli operai Giovanni Malagnini e Antonio Rossi detto Balin di Amaro, entrambi diciotenni, passavano l'ora del riposo meridiano nel proprio quartiere, quando pochi minuti prima di riprendere il lavoro al Malagnini, che se ne stava fumando la pipa sulla porta in attesa del compagno Balin, venne l'idea di estrarre la rivoltella per pulirla. In questo giungeva il Rossi.

Il Malagnini caricò l'arma, poi al compagno che lo invitava a recarsi al lavoro fece la proposta di provare a sparare un colpo nel soffitto. Non ebbe terminata la frase, che il colpo partì colpendo il Malagnini alla schiena. Egli cadde a terra, macchiando largamente il suolo intorno col proprio sangue, alla detonazione accorsero subito a prestar soccorso al disgraziato, che aveva perduto i sensi, i padroni del lavoro Daniele, Antonio e Gioacchino Zoffo; subito dopo arrivò il padre e il fratello della vittima, mentre già stavano trasportandolo all'ospedale dove fu subito ricoverato. Il giudizio sulla guarigione è riservato. La palla da 9 mm. di calibro, non è stato possibile estrargliela. Il feritore intanto tentava di darsi alla fuga, ma fu subito acciuffato dal sig. Gioacchino Zoffo e consegnato alla polizia che lo trasse in arresto. Nel medesimo giorno però egli fu rilasciato, avendo quell'autorità constatato trattarsi d'un caso accidentale.

Pordenone

— Il Consiglio comunale

è convocato per giovedì 14 corr. alle 20.30, per trattare fra altro:

1-2-3 Rettifiche di delibere d'urgenza della Giunta relativa al permesso alla Società Bagno Pubblico di eseguire alcuni lavori nel viale Umberto I.o — relativo al Bilancio Preventivo 1910 — relativo ad un Mutuo provvisorio con l'Esattore per i bisogni della Cassa comunale.

6. Domanda di autorizzazione ad eseguire a trattativa privata il lavoro della Bossina.

7. Istallazione di nuove lampade per illuminazione pubblica.

8. Destinazione d'un posto riservato nel cimitero, per la sepoltura dei militari.

12. Approvazione della maggior spesa occorsa per la costruzione della caserma comunale.

13. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine.

In seduta segreta, poi si passerà alla nomina del Medico del secondo Circondario.

— Nuovo caffè.

Stamane, sabato, si è aperto il nuovo «Caffè della Borsa», sottoposto al Palazzo della Banca di Pordenone, in Piazza Cavour.

Spilimbergo

— Cose dell'Ospitale.

In seguito a richiesta dell'amministrazione del nostro Ospitale e del Comitato Provinciale per i servizi spedalieri la R. Prefettura nominò con apposito decreto una Commissione composta dai sig. Borgomanero Comm. Avv. Luigi, Cantarutti Cav. Uff. Ing. Gio. Batta e Fratini Cav. D.r Fortunato allo scopo di studiare se e con quali mezzi si potesse assicurare al nostro Nosocomio un miglior funzionamento.

Ieri detta Commissione fu qui per le necessarie constatazioni sulle condizioni dei locali e su quelle economiche-finanziarie del Pio Luogo.

Cividale

— Ancora dei lavori dell'ospitale.

Come abbiamo già detto, questi lavori sono incominciati ieri, e seguiteranno quantunque in paese si fosse addietro formata una certa corrente contraria propensa ad abbandonare la località attuale per sceglierne una fuori della città ed erigerne un fabbricato *ex novo*. Dei lavori che si stanno eseguendo (importanti per le grandi trasformazioni cui mirano ci sono due progetti, uno di massima del vostro ing. Cantarutti, e quello particolareggiato del nostro concittadino ing. Ernesto de Paciani.

— Crisantemi.

Ieri alle 14, seguirono, in forma commovente i funerali di Angiolina Baratto vedova nob. Curolo, morta a soli 25 anni Era un fiore di bellezza e di bontà. Alle onoranze funebri partecipò largo stuolo di parenti, di amiche, di conoscenti. Alla sventurata famiglia, le più sentite condoglianze.

Tarcento.

— Festival di Beneficenza.

La Direzione della Società Operaia di M. S. locale, d'accordo col Comitato dalla Stessa eletto, ha fissato la data del 4 settembre p. v. per il Gran Festival di Beneficenza da darsi pro Scuola d'Arti e Mestieri, dalla suddetta società fondata. Sarà certamente una festa co' fiocchi.

— Festa operaia a Zomeais.

Domani, il Sodalizio operajo di questo ameno paesello festeggierà il 6.o anniversario di sua fondazione, con il seguente programma.

Ore 8 Adunanza dei Soci alla sede Sociale.

Ore 9 Vermouth d'onore ai Soci ed invitati.

Ore 10 Apertura della Pesca di Beneficenza.

Ore 12 1/2 Banchetto all'Albergo alle Alpi (Martinelli).

Ore 13 Arrivo della Banda musicale di Tarcento che eseguirà uno scelto programma.

Ore 16 Gran ballo Popolare con distinta orchestra Udinese.

Palmanova.

— Concerto.

Martedì e giovedì sera al «Politeama» il quartetto di corte-triestino diede uno scelto concerto di pezzi di musica moderna e classica.

Varie circostanze, non ultima la temperatura fredda di queste sere, contribuirono a che il concorso del pubblico fosse, se non scarso, certo non molto numeroso; peccato, poichè la serata non poteva riescir meglio. L'esecuzione di ogni numero del programma fu magistrale, e destò in tutti il massimo entusiasmo.

Dove il prof. Bianchi, primo violino — ha provato maggiormente d'essere un grande artista è stato nelle «Le Canarie» — per violino solo — di Poliachin.

Una quantità di variazioni rapide e difficili e sempre intonatissime destarono meraviglia anche nei competenti.

Speriamo che prima che finisca la stagione estiva il bravo quartetto ritorni a Palmanova, dove avrà sicuramente il concorso che si merita.

— Drammatica.

Come è noto la compagnia drammatica cav. G. Piemontese diretta da Savio Osti, dopo avere dato un corso di rappresentazioni a Palmanova si sciolse.

L'Osti si costituì una compagnia propria, lasciando a Palmanova la famiglia del cav. Piemontese animato dagli stessi intendimenti. Infatti in questi giorni sono giunti parecchi artisti e questa nuova compagnia darà la prima rappresentazione sabato sera, alle 9.

— Ancora l'Afta in Provincia

I sette casi di Afta verificatisi nella stalla del dott. Pietro Antivari a Morsano di Strada si svilupparono in seguito alla introduzione nella medesima, di due buoi, acquistati di recente a Muzzana.

Gli animali colpiti sono cinque vacche e due buoi con localizzazione di vescicole specialmente alla bocca, alla lingua e fra gli unghioni!

Appena scoppiata l'infezione, chiamato d'urgenza, il veterinario consorziale praticò tutte le misure di igiene e polizia sanitaria prescritta dai vigenti regolamenti per impedire la diffusione e propagazione del terribile contagio.

Anche il R. veterinario, provinciale dott. Emilio Ristori fu sul luogo dell'infezione e confermò la diagnosi e le misure prese dal Veterinario locale e dichiarò (come annunciaste) zona infetta da Afta epizootica la stalla del sig. Pietro Antivari di Morsano e tutte le adiacenze per un raggio di 200 metri.

Dati gli energici provvedimenti adottati da parte dell'autorità, fino ad ora non si ebbero a verificare casi di afta in altre stalle e si spera circoscrivere l'infezione alla sola colpita

Domenica prossima il veterinario consorziale dott. Tullio Zandonà terrà in Morsano di strada una pubblica conferenza vertente sull'Afta Epizootica, istruendo gli allevatori di bestiamo circa i provvedimenti da adottarsi per impedire lo sviluppo e la diffusione della malattia.

Martignacco

— Elezioni amministrative.

(Fonogramma ore 10.15). Mercoledì, 13 corr. si avrà l'elezione del sindaco e della giunta municipale. Circa la nomina del sindaco, i due partiti in lotta si possono dire equiparati per forza e organizzazione.

— Soldati di passaggio.

Stamani passarono di qui il 79 reggimento fanteria e il 24 Cavalleria, diretti per il campo, a S. Daniele.

Fiume

— I ladri in Chiesa.

Nella notte del 6 corr. alcuni ignoti, penetrati nella Chiesa parrocchiale di Pescincanna, frazione di questo Comune, dopo aver trasportato dal simulacro della Madonna la corona e le altre gioie, con uno scalpello scassinarono le cassette delle elemosine, levandovi oltre 250 lire. Non contenti, apprirono forzatamente un armadio della sacrestia e persino la cassetta dell'Olio Santo mettendo tutto sottosopra.

Durante il giorno si era veduto gironziare nei dintorni della Chiesa uno sconosciuto, che entrato anche nel tempio, esaminò con attenzione ogni cosa. Forse quel medesimo si fece rinchiudere in chiesa e nella notte perpetrò il furto. Nè porte nè finestre avevano segni di scassinamento.

Gemona

— Ufficiali in gita.

Il 15 corr. arriveranno qui per fermarsi tre giorni un centinaio di ufficiali della scuola di applicazione di artiglieria e Genio di Torino.

— Gli esami.

Eccovi le date degli esami delle nostre scuole elementari.

14 Luglio esami di licenza della VI.a, 18 successivi di maturità, 22 id. di componimento, 26 id. di ammissione alle classi II. e III. 27 id. di alle classi IV. e V.

Gli esami di compimento nelle frazioni avranno luogo il 26 corr. a Maniaglia, il 28 a Campo ed a Lessi, il 1.o Agosto ad Ospedaletto.

Il 7 Agosto avrà luogo l'esposizione dei lavori femminili.

Ravascletto

— Grave disgrazia all'estero.

Giunge notizia da Kandersteg (Berna) che il 25 giugno l'operaio friulano Romano Barbacette di Zovello, ebbe asportato un braccio e rovinato un occhio da una mina, improvvisamente scoppiata.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

In sagrestia

L'8 maggio scorso tale Antonio Perissutti fu Giovanni d'anni 25 se la prendeva con Giovanni Moro ambedue parrocchiani di S. Quirino, proprio nella sagrestia della stessa chiesa. Per futili motivi si misero le mani addosso; il Perissutti lanciò a terra l'avversario producenpogli la distorsione del polso sinistro, guarito in 37 giorni.

Ieri fu discussa la causa in Tribunale; il Perissutti si ebbe 4 mesi di reclusione 30 lire di multa e le spese. Era difeso dall'avv. A. Bellavitis.

Appello sfortunato

Sarno Sergio di Nicola d'anni 41 da Castions di Strada s'è appellato contro la sentenza che lo condannava a L. 50 di multa perchè il 13 marzo scorso, oltraggiava la guardia campestre Giovanni Tomasin, dicendogli: tocco di vigliacco!, mentre essa lo invitava a chiudere il negozio, data l'ora tarda. La sentenza fu confermata colle maggiori spese.

P. M. Schiappelli — Dif. Bellavitis

Pretura del I.o Mandamento

La bicicletta di Bernardis

Domenico Pittoritto, d'anni 15 e Leone Mansutti d'anni 20 sono imputati di furto e di ricettazione d'una bicicletta sottratta a Lino Bernardis.

Il Mansutti si ebbe L. 50 d'ammenda colla legge Ronchetti e il Pittoritto 36 giorni di reclusione.

Per oltraggio

all'agente daziario Luigi Croatto, Giacomo De Cesco sconterà 30 giorni di reclusione e pagherà 100 lire di multa.

— Antonio Appelli, per oltraggio alle guardie, s'è buscato 18 giorni di reclusione e 65 lire di multa.

Pret. Borsella. — P. M. Bertuccelli.

Da Gorizia

L'aviatore ing. Seblatnig precipita da 120 metri.

Gorizia, 8. Sablatnig volò un'ora. Dovette però discendere anzi tempo, in seguito a mancanza d'acqua refrigerante. Fece quindi una seconda ascenzione; ma essendosi spezzata la catena di una delle eliche, l'apparato precipitò da un'altezza di 120 metri. L'apparato rimase gravemente danneggiato. Il pilota riportò numerose contusioni però di caratte leggero. L'apparato sarà riparato in otto giorni.

Capostazione assassinato

Il nuovo delitto fu perpetrato nel Veneto. Vittima il sig. Ottaviano Bordoni di anni 57, capostazione di Montagnana presso Padova dall'11 novembre decorso. Pare che egli fosse troppo rigoroso; certo, aveva irritato, (non sappiamo se a ragione o a torto) la famiglia di Pietro Falcade, deviatore, che dalla stazione di Montagnana egli aveva fatto tramutare a Cerea. L'assassinio fu perpetrato da Emilio Falcade, figlio del Pietro: a un centinaio di metri dalla stazione, egli tagliò il collo nella regione clavicolare, del povero Bordoni. Questi ebbe la forza di trascinarsi fino alla stazione, e di proibire al facchino Maggiolaro che si trovava in servizio, di avvertire la moglie e la figlia, le quali dormivano nel piano superiore: non voleva spaventarle!.... Morì durante il trasporto all'Ospedale.

Notizie in fascio.

I. Senato approvò ieri tutti i capitoli del bilancio di agricoltura, il disegno di legge per combattere le frodi nel commercio dei formaggi. Invece, sul disegno di legge per modifiche agli art.li 223, 228 e 269 della legge comunale e provinciale, si approva la sospensiva.

— Fu assegnata medaglia d'oro al valore di marina al marinaio Vincenzo Jannangelo di Duca da Torre del Greco per un atto di vero eroismo da lui compiuto.

— L'osservatorio astronomico, costruito circa quindici anni or sono sul ghiacciaio del Monte Bianco, fu quasi complettamente inghiottito dal ghiacciaio stesso. Rimane ora fuori ghiaccio unicamente la cuspide.

— A Sebenico, è morto il serbo Costantino Petrovich più che ottuagenario, lasciando mezzo milione di corone per la causa serba. Piccolo popolo, grande patriottismo!

— Al campo aviatorio di Betheny continuano i trionfi dell'aviazione. Furono superate ieri le massime velocità finora raggiunte: Lathan percorse 150 chilometri in ore 2 1' 6; Olieslagers li percorse in ore 1 58' 5 e percorse più tardi 200 chilometri in ore 2 35' 18. Cadde l'aviatrice baronessa De La Roche, da un'altezza di 30-40 metri; e si ha poca speranza di salvarla.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Nomina del Sindaco e di due assessori.

La prima seduta dopo le elezioni parziali ultime, fu aperta ieri alle 14.15; presenti i consiglieri: Agricola, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Calvi, Celotti, Conti, Comencini, Cristofori, Gnesutta, Gori, Gremese, La Rocca, Lizzi, Luzzatto, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Della Porta, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Tonini, Di Trento, Venier, Vittorello, Zavogna, e Zuliani.

L'assessore anziano Pico, giusta le disposizioni di legge, assume la presidenza. Egli è solo, al Banco della Giunta, sebbene la pluralità degli assessori sia rimasta in carica.

All'appello, scusano la loro assenza il comm. Renier e il Sen. Di Prampero.

Il saluto del Presidente.

Commemorazione del comm. Ostermann.

Approvato il verbale della seduta precedente, che viene approvato; designati quali scrutatori: Agricola, Calvi, e Vittorello. L'assessore presidente Pico dice che ha motivo di rallegrarsi poichè il recente responso delle urne suonò plauso unanime, si può dire, all'amministrazione precendente, della quale, è tanta parte il comm. Pecile. Porge un caldo saluto e un benvenuto ai neo-eletti, i quali, ad esprimere il loro gradimento per le augurali parole, si levano in piedi. Aggiunge la piena fiducia nell'operosità concorde di tutti, vecchi e nuovi consiglieri, per il bene del Comune, suprema aspirazione di quanti la pubblica fiducia ha chiamato a rappresentare, in questo consesso, i cittadini.

Non ancora si è spento l'eco di dolore suscitata dalla scomparsa di due illustri concittadini, continua il presidente, che un altro lutto ci ha funestati: la morte inaspettata d'un uomo ch'è stato ed è gloria e vanto della nostra città e dell'intero Friuli: il comm. Ostermann. E tesse una breve biografia dell'illustre uomo, rilevando le altre cariche cui fu, per le prorie doti e virtù elevato, notando in quali tempi irti di difficoltà seppe ergersi al di sopra le piccole miserie quotidiane e salire a tanto onore. Fa presente quello che la Giunta municipale fece, come di dovere, nella dolorosa occasione della sua morte ad onorare un tanto cittadino, a interpretare l'unanime cordoglio dell'intera cittadinanza.

I nuovi eletti ringraziano.

Domanda quindi e ottiene la parola il consigliere sig. Plinio Zuliani. Egli dice:

— Mi è sommamente caro; a nome di tutti i nuovi eletti a far parte di questo Consiglio, di porgere a chi ci presiede un vivissimo ringraziamento per le parole benevoli, per il saluto cordiale rivoltoci.

L'appello fatto alla concordia nel disimpegno del nostro mandato, trova un eco sincero in ogni cuore, poichè uno solo e nobilissimo, è il desiderio che qui condusse, quello cioè di contribuire con tutte le nostre forze al benessere ed all'incremento della nostra città,

Da questa sede permettetemi, o colleghi un augurio tutto personale ma che certo trova riscontro nell'animo nostro.

L'ultima lotta elettorale ha lasciato, sgraziatamente, dietro di sè, uno strascico doloroso ed increscioso, per l'irruenza di lingurnggio in pubblici comizi ed a mezzo della stampa cittadina.

Un nostro collega, *integerrimo e caro*, maggiormente fu bersaglio degli strali avversari, Ma, cessata la burrasca, ritorni limpido e sereno l'orizzonte; e le battaglie future, siano esse aspre e contrastate sin che si vogliamo sempre leali ed oneste, com'è onesta e leale la gran massa elettorale di Udine (Approvazioni).

Si passa quindi all'ordine del giorno: elezione del Sindaco.

In poco si raccolgano le schede e viene dato il responso; i votanti sono trentaquattro: riesce eletto il comm. Pecile con voti ventotto. Uno ne ebbe il nuovo consigliere Cremese; uno l'assessore D.r Perusini.

Un applauso prolungato e caloroso saluta il nome dell'eletto. Il quale, visibilmente commosso, si leva e pronuncia il seguente discorso:

I ringraziamenti del Sindaco.

«Dopo aver coperto parecchi anni l'ufficio di Sindaco, — dopo aver lavorato, per quanto lo consentivano le mie scarse attitudini e le condizioni della mia salute, coscienziosamente, sarei andato volentieri in vacanza... ma voi avete voluto riconfermarmi la vostra fiducia, per la quale vi ringrazio con tutto il cuore, richiamandomi all'alto ufficio. Io non mi rifiuto di ritornare a quel posto; sia pure con sacrificio, animato come sempre, dal sentimento del dovere, dall'affetto vivissimo per la nostra città, — e lo faccio anche perchè mi pare obbligo imprescindibile di assumere piena ed intera, unendo ai vostri i miei modesti sforzi, la responsabilità dell'opera iniziata precedentemente dall'amministrazione che ebbi l'onore di presiedere, responsabilità alla quale io non voglio sfuggire, lieto di portare il mio povero contributo a tali iniziative che sono già avviate e che sono certo, torneranno a vantaggio e decoro della città.

Oggi, come la prima volta che mi voleste al posto di Sindaco, mi stanno in cuore le stesse aspirazioni al progresso, la stessa fede nell'avvenire, la stessa convinzione nella bontà di un programma che ha per metà d'interpretare i desideri ed i bisogni di coloro che ci hanno qui mandati. Forte del vostro appoggio, sicuro per vecchia esperienza della solidale affettuosa collaborazione della Giunta della intelligente e volonterosa operosità dei nostri impiegati riassumerò l'ufficio, animato dagli stessi ideali che ci furono sempre di guida, lieto se la modesta opera che mi sarà dato esplicare continuerà ad essere confortata dalla benevolenza di cui oggi nuovamente mi onoraste e della quale vi rendo ancora una volta grazie dal profondo dell'animo.

La nomina di due assessori.

Si passa quindi alla nomina di due assessori effettivi: Votanti trentaquattro: eletti Perusini e Conti con trenta voti ciascuno. Nuovi applausi.

Parla Gremese.

Il neo-eletto consigliere Gremese si leva e con brevi parole dice che i nuovi eletti all'amministrazione comunale accettano di cuore il saluto e l'augurio dell'assessore Pico e dal canto loro rispondano del pari, con un saluto e un augurio. Fa voti che l'attuale amministrazione prenda a cuore e nulla lasci d'intentato per il miglioramento e la rivendicazione della classe lavoratrice. Confida nell'opera disinteressata e filantropica di tutti.

Sono le 15 circa e la seduta è levata.

Noterelle di contorno.

La seduta pubblica era stata preceduta da una privata, alle 11 della mattina: quindi, nessuna sorpresa — almeno per i consiglieri — portò l'esito delle votazioni. Per il pubblico forse: dicevasi da taluno, infatti, che il Sindaco avesse manifestato seri e fermi propositi di non riacettare; anzi, quel taluno si meravigliò della risposta datagli:

— Ma se aveva già bell'è preparato il discorso di ringraziamento, tanto è vero che lo lesse!...

Altri, però, fu pronto ad osservare che, appunto nella riunione privata della maggioranza, erasi nella mattina concordata la rielezione; donde il discorso era già pronto.

* *

Ieri fu per la prima volta fatto uso del nuovo ingresso, provvisorio, alle sale della Loggia: vale a dire che si entra per la finestra. Ciò diede origine a un motto di spirito abbastanza grazioso. Uno dello scarso pubblico, vedendo i «visi nuovi» dei consiglieri ultimi eletti (Beltrandi, Calvi, Cristofori, Gremese, Lizzi ecc.), domandò:

— Sono quelli i nuovi consiglieri?.. Si diribbero un po' titubanti...

— E non hanno ragione forse?

— Perchè?

— Sono entrati per la finestra!....

— Minisini, cavaliere

Il signor Francesco Minisini, presidente dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti del Friuli, presidente e organizzatore insuperabile della Fiera vini nel settembre passato, presidente del Comitato spettacoli e organizzatore dei medesimi in occasione della Fiera cavalli — sapiente organizzatore, così da far risparmiare al Comune qualche migliaio di lire — è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni sincere.

— Ad un partente.

Ieri sera «all'Ancora d'Oro» si riunirono in cordiale ritrovo diversi amici personali per offrire una bicchierata al giovane Primo Luigi Pittoni; impiegato alla Banca Commerciale di qui il quale va a migliorare le sue condizioni presso la Banca Cattolica di Treviso. Molti furono i brindisi e la serata finì allegramente allietata da un picccolo concerto. Al festeggiato, cui già i colleghi d'ufficio avevano, sera prima, offerto un lieto simposio, fu, iersera degli amici presentata un'artistica pergamena.

Una lode speciale riguardo al servizio inappuntabile; prestato dalla conduttrice sig. Cei Giulia; i migliori auguri al partente.

— L'Associaz. Agraria Friulana al Consiglio Superiore d'Agricoltura.

La Regione Veneta ha diritto ad un rappresentante in seno al permanente Consiglio Superiore di Agricoltura, funzionante presso il Ministero di Agricoltura; e alla nomina di questo rappresentante sono ammesse tutte le Istituzioni agricole del Veneto: complessivamente 170, delle quali solo 40 appartengono alla Provincia di Udine.

Le elezioni seguirono alla fine del giugno passato; la lotta è stata vivacissima, giacchè erano state designate parecchie fra le maggiori Istituzioni del Veneto, e specialmente delle Provincie di Rovigo, Vicenza, ma l'Associazione Agraria Friulana ebbe il maggior numero di voti, sì che fu ad essa affidato l'onorifico incarico.

— Domenica 24

e non domenica 17 corr. seguirà sulle brughiere di Pordenone l'inaugurazione della Scuola d'aviazione. Avvertiamo poi che non ci saranno tribune a pagamento, così, ci telefonarono stamane.

La commemorazione di Tita Romano all'Accademia di Udine.

Alla seduta dell'Accademia, di iersera, erano presenti: cav. Battistella, Presidente; comm. Fracassetti, dott. Biasutti, i presidi comm. Misani e cav. Dabalà, professori Rovere, Chiurlo, Pierpaoli; dott. Luzzatti, avv. Schiavi, dott. Zambelli, don Bianchini parroco di S. Giorgio e qualche altro.

Furono lette anzitutto tre lettere di nuovi soci corrispondenti e cioè dell'avv. Tassini, di Spartaco Muratti e di Cesare Rossi, i quali esprimono sensi di grazie all'Accademia per averli incorporati quali nuovi soci.

Il segretario prof. comm. Fracassetti quindi legge la commemorazione del dott. Umberto Selan. Questa comincia ricordando come, in breve tempo, sia scomparsa una eletta schiera di cultori delle discipline zootecniche — menti virili, animi aperti alle conquiste della scienza come alle battaglie della vita: il Marchi, il Beghi, il Tampellini, il Baraldi, il Romano... L'animo si ritrae sconfortato, pel succedersi di tanti lutti.

Del nostro illustre e benemerito concittadino riassume brevemente la vita operosa — da quando, nel 1874, usciva laureato tra i migliori dalla R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano e poco dopo era chiamato a coprire il posto di veterinario consorziale per i Comuni di Gemona, Artegna, Buia e Osoppo, a quando fu nominato, nel 27 agosto 1878, Veterinario provinciale, al periodo susseguente della sua massima attività, alla indeprecabil sua fine.

Fu dal 1878, egli dice, che le maggiori benemerenze del Romano, quelle in favore della zootecnica friulana, incominciano. Per quanto egli possedesse vasta coltura, spirito fine d'indagine e intensa operosità, pure subito intravide che non gli sarebbe stato concesso per ragioni sopratutto d'ambiente, dedicarsi col massimo risultato alle ricerche scientifiche, alla zootecnia speculativa. Il suo spirito vivace, combattivo, desioso di rapide evoluzioni, era assai meglio foggiato alla propaganda popolare, intuitiva, che alle indagini pazienti del gabinetto o di un istituto sperimentale.

Ond'è che con meravigliosa percezione. Egli mosse incontro alla causa del miglioramento bovino in Friuli, che giusto allora si presentava titubante all'orizzonte, sorregendola con ferma mano, colla sua profonda coltura e col suo giovanile entusiasmo. Egli giunse in quegli anni infatti nei quali era stata messa sul tappeto la questione del bestiame bovino che versava in condizioni tristissime in tutta la Provincia di Udine. Intuì Egli subito i grandi benefici che sarebbero potuti derivare all'agricoltura friulana da un radicale mutamento zootecnico e, assieme ai Pecile, ai Cernazai, ai Mantica, ai Mangilli e ai Biasutti dell'Associazione Agraria Friulana, si diede con lena dapprima alla ricerca del tipo miglioratore — che fu trovato nel bestiame jurassico a manto bianco e rosso della Svizzera — e poscia a mantenere, con raddoppiata attività fra gli allevatori l'entusiasmo per la buona causa. Egli trascinò così dietro a sè una falange di indotti che guardavano fidenti all'apostolo senza rendersi esatto conto della causa per la quale combattevano.

L'apostolato però non fu facile per giungere alla vittoria... Trasformare il basso ambiente zootecnico dell'epoca pieno di vieti pregiudizi con lunga, instancabile propaganda personale; lottare contro le vedute erronee e talvolta contro lo stesso capriccio di persone che pur andavano per la maggiore; vincere resistenze passive, intavolare feconde discussioni, sospingere e persuadere i neghittosi, fu opera che non poteva essere compiuta che da uno spirito forte e da una tempia gagliarda.

Ricorda come, le sue eccellenti qualità di propagandista gli valessero l'invito a tenere conferenza in molti paesi d'altre provincie, e sopratutto dell'Alta Italia; come avesse facile la parola, chiara e felice la coordinazione delle idee ed i concetti, benchè semplici, sempre ispirati alle leggi fondamentali biologiche e zootecniche. Egli parlava di preferenza agli umili agricoltori, ai quali, per farsi meglio intendere, parlava sovente in forma dialettale, veneta o friulana, con tutte quelle più facili frasi, con le più semplici e adatte similitudini, con una bonomia cordialona così affascinante, che ogni pubblico usciva dalla sua conferenza senza noia, allegro anzi, plaudendolo sinceramente e con un fondo di convinzioni, che, se non metteva in pratica sempre, era non per avversità agli insegnamenti da lui *avuti*, ma per quelle abitudini inveterate, che, si tarda sempre a perdere anche quando si è persuasi che cangiando sistema si può far meglio.

Lo ricorda come infaticabile segretario della Comissione provinciale per il miglioramento del bestiame (dal 1878 alla sua lamentata morte!), lo ricorda giornalista con la *Pastorizia del Veneto* da lui fondata, e nel *Bollettino dell'associazionr agraria* e nell'*Amico del Contadino*; lo ricorda pubblicista, citando oltre una sessantina di pubblicazioni d'indole agraria; fra cui la raccolte e coordinazione degli *Usi mercantili della provincia di Udine per le contrattazioni del bestiame.*

La Camera di Commercio di Udine, ad attestargli la sua gratitudine per quest'opera che il dott. Selan meritatamente qualifica «poderosa», lo inscrisse fra i Soci perpetui del Comitato protettore dell'infanzia.

di alcuni altri lavori del nostro Tita, il dott. Selan pone in rilievo i meriti: *La statistica pastorale del 1899*, il *Dizionario delle piante foraggiere* ecc.; accenna anche alle pubblicazioni d'indole storica. «Se non si può affermare — dice — di G. B. Romano che fu uno studioso profondo della storia, si deve però ammettere ch'egli sia stato un appasionatissimo ricercatore di notizie riguardanti epoche e fasti della storia friulana. Talune delle sue effemeridi rivestono l'importanza di vere e proprie monografie diligentemente raccolte e ordinate.

Enumera le tantissime cariche pubbliche e di private società da lui con diligenza ricoperte: ovunque, Tita Romano portò il contribnto fecondo e disinteressato di vedute originali e di illuminato altruismo. Non conobbe ozi, non conobbe riposo; eppure nella sua febbrile attività sapeva trovare anche i momenti lieti che trascorreva giovialmente tra i colleghi ed i numerosi amici che lo amavano e lo cercavano.

Nota in ultimo come a dimostrare quanto fosse amato e stimato, se non bastassero gli imponentissimi funerali e la generale attestazione di cordoglio, per l'iniziativa della Sezione Veterinaria di Udine e per l'unanime consenso dei friulani (e le offerte si ricevono anche presso la *Patria del Friuli*), gli verrà eretto un ricordo marmoreo presso l'associone Agraria Friulana, donde imparti tanta messe di insegnamento.

La splendida commemorazione fu ascoltata con religioso silenzio e attenzione; e alla fine, fu salutata da generali, calorosi applausi.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la seduta pubblica, invitando i soci ordinari ed i corrispondenti a rimanere per trattare gli oggetti della seduta segreta.

Per un'edizione di Zorutti.

Restano solo i soci ordinari e corrispondenti, e noi dobbiamo limitarci a quello che ci fu brevemente accennato da un presente.

Il Presidente dà lettura di una lettera del tipografo Arturo Bosetti, con cui fa esprimere il suo proposito di fare una ristampa migliorata ed artistica delle poesie dello Zorutti, prendendo a base il testo curato del Bonini, ma mutandone radicalmente la disposizione a cura del prof. Chiurlo. Le illustrazioni riproducenti alcuni punti di Udine vecchia ed altro, il prof. architetto A. Measso.

Il Presidente dà quindi la parola al socio corr. Bindo Chiurlo, che con chiarezza e perspicuità illustra, con ragioni critiche ed estetiche il criterio cronologico ch'egli intende adoperare nella ristampa, ed esporre i principii generali su cui baserà il suo studio zoruttiano; studio con cui egli intende di considerare *completamente* ma non prolissamente l'opera zoruttiana. Noi potremo meglio riferire questi criteri quando uscira il numero di saggio, in cui dovranno essere esposti; ma già in fondo li conosciamo perchè il Chiurlo l'espose ne' suoi studi.

Uscito il prof. Chiurlo, parlano molti fra i presenti, tutti lodando il Bosetti, approvando i criteri del curatore, dell'opera del quale, come disse, ci sembra l'avv. cav. Schiavi, non si può dubitare, poi che è fra i soci dell'Accademia colui che è meglio adatto alla non facile impresa.

Viene quindi concesso al tipografo Bosetti ed al prof. Chiurlo di pubblicare la nuova edizione delle poesie zorittiane, senza sottoporli a commissioni ingombranti, e pregandoli solo, di presentare, come fece il compianto Bonini per l'edizione del 1882, alla presidenza via via ciò che dovrà essere pubblicato. La seduta si chiude con un voto di plauso all'editore Bosetti e al prof. Chiurlo, voto che sarà loro comunicato.

Dopo, venendo a mancare alcuni soci, la nomina di 3 membri è rimandata.

— Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Martedì si radunò presso l'Associazione Agraria il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

Per la nuova sezione di cattedra per i distretti di Gemona e Tarcento, non si potè addivenire a determinazioni definitive, perchè i contributi dei comuni per la sezione stessa, non furono ancora tutti votati nel modo uniforme concordato.

— Una mano tra i cilindri

Alle ore 28 di iersera l'operaio Giovanni Tosolini di Romeo, d'anni 15, da Martignacco, che lavora al Cotonificio fu accolto all'ospedale perchè mentre attendeva al consueto lavoro, in un momento s'ebbe impigliato la mano destra fra i cilindri d'una macchina.

Il dott. Pozzo gli riscontrò la disarticolazione incompleta dell'articolazione radio-carpica destra sfracellamento della falangina e falangetta del dito indice, soppestamento dei tessuti della mano destra, nonchè ferite all'avambraccio destro.

La prognosi è riservata circa la conservazione della mano.

— Altradisgrazia.

— Amalia Agosto di Beniamino, d'anni 16, Passons, ha riportato due ferite da chiodo alla superficie plantare del piede sinistro, guarirà in 12 giorni.

— Il Sindaco di Precenicco aggredito.

Chi ha avuto l'occasione d'incontrare nel pomeriggio di ieri il cav. Giovanni De Lorenzo, Sindaco di Precenicco, ha certamente notato l'elegante paglietta nuova che portava in testa. E difatti, l'aveva acquistata ieri stesso, quantunque fosse venuto a Udine con una ch'era quasi nuova; ed ecco il perchè.

La paglietta, diciamo, era quasi nuova, ma la questione che il cav. De Lorenzo ha con Giovanni Albino Della Rovere, merciaio ambulante e possidente da Antaguano, (Palmanova) data da circa dieci anni.

Per dire succintamente; il cav. De Lorenzo ha comperato, dieci anni fa, un credito del Della Rovere verso l'istituto delle Zittelle di Udine. Trattasi di oltre quindicimila lire; ci fu poi un'affittanza da parte del Della Rovere verso il predetto Sindaco, e la conseguenza... una causa civile tra i due. La quale causa fu appunto ieri discussa in tribunale. Il Sindaco era assistito dall'avv. Celotti; il Della Rovere, col patrocinio gratuito, dall'avv. Conti.

Il fatto si è che, alle 14.30 di ieri, in piazza Vittorio Emanuele, sull'angolo del caffè Corazza, mentre il cav. De Lorenzo parlava con alcuni amici, fu aggredito da tergo.

Il Della Rovere, senza molti complimenti, lo percuoteva con sodi pugni alla testa. La paglietta volò via, fuggendo a quella gragnuola, ma già tutta ammaccata e pesta;

Il sindaco avvertì... i nocceluti pugni e si volse. Intanto qualcuno dei vicini s'avventava a trattenere e calmare l'aggressore. L'aggredito mantenendo il suo sangue freddo, con correttezza cavalleresca non reagì affatto. Solo invitò i presenti alla vigilanza urbana, deponendo i loro nomi, quali testimoni del fatto.

Tra questi c'è pure l'avv. on. Caratti.

Per mezzo dell'Uff. di Vigilanza Urbana cavv. Ragazzoni, il signor Sindaco sporse regolare querela al Procuratore del re.

All'ufficio di vigilanza era presente pure il Della Rovere, che confessò il suo atto. Il signor Sindaco, quindi, recavasi all'ospedale, ove non gli venne riscontrata che una lieve ammaccatura alla nuca, curata con una pennellata di tintura jodica.

All'infuori della paglietta resa impossibile, e consegnata quale documento palpitante alla vigilanza urbana, nulla di grave.

Un fatto simile allo stesso cav. De Lorenzo, conveniva quattro mesi fa, per lo stesso motivo e da parte dello stesso aggressore. Allora, il cav. De Lorenzo perdonò; ma adesso è risoluto a non perdonare affatto.

— Unione Agenti

Ieri sera si convocò per la prima volta il consiglio della sezione di Udine della Unione Agenti ed impiegati di commercio della Provincia:

Ad unanimità furono eletti a far parte della direzione: Presidente Orlando Italico; Segretario Sorman Giuseppe Vice Segretario-Cassiere Pizzochero Carlo.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo attraente programma composto di 5 quadri.
1. *Corsica pittoresca* dal vero.
2. *Cani poliziotti* nel 1910 dal vero.
3. *Vizio e virtù* capolavoro drammatico.
4. *La spada dello spiritista* fantastica.
5. *Le furberie di Pandoro,* comica.

Domani le rappresentazioni cominceranno alle ore 17.

— Le continue richieste d'ogni parte vengono a confermare maggiormente l'insuperabilità del *Brodo Graf.*

Un dado Cmi 5 sufficiente per un piatto di minestra. Il vero brodo genuino per famiglia, si vende dai buoni Salumieri e Droghieri. Per ordinazioni rivolgersi al Rappr. sig. Ruggero Covra, Udine.

— Una forte detonazione

fu sentita ieri, verso il tocco, che sembrò forse partita dall'osteria detta « Al Maniscalco » presso Porta Venezia. E diciamo « sentita », perchè mise in apprensione tutto il vicinato.

— Cualchidùn che si ha copàd, cumò, vè! — dicevano le donne.

— Ma... Cumò si sint dome di ches...

Altri, ch'erano andati a fare il pisolo... in omaggio alla estate che ci dovrebbe essere ma che non è ancora venuta, si svegliarono di soprassalto.

Per fortuna, non vi sono nè morti e nè feriti. Non si sa poi neanche la causa del colpo fragoroso.

Cinema Volta

Veramente splendido in ogni suo quadro il programma di ieri sera che questa sera si replica.
1. *Esercitazione di sottomarini,* dal vero
2. *Pathè Journal,* ultima edizione con le novità del giorno, tra le quali *La moda di Parigi* costumi da viaggio, *Le donne suffragiste,* corteo di 15000, *Il gran Prix nelle corse di cavalli* di Londra alla presenza di 63000 mila persone, col cavallo vincitore. *Lo czar e czarina* di Bulgaria a Parigi.
3. *Maledetta sia la guerra,* emozionante.
4. *Calino in cura,* il non plus ultra della comicità.

L'incendio di stanotte in Via Dante.

Stanotte, alle due, il possidente carradore Antonio Pecoraro che abita in Via Dante, al lato destro dell'albergo « Savoia », si destò per un certo rumore ch'egli credeva fosse pioggia scrosciante, ma ch'era invece l'opposto, poichè trattavasi di fiamme crepitanti. Balzò dal letto e uscito, in camicia, sul poggiuolo, fu colpito dal bagliore delle fiamme che avevano investito la paglia ammonticchiata nella vicina stalla di sua proprietà.

Il globo del fuoco era limitato; l'incendio era all'inizio.

Chiamò al soccorso; in un attimo furono in piedi il di lui figlio e tutti di casa. Il Pecoraro corse alla vicina Stazione a telefonare ai pompieri; intanto si faceva gente; i primi arrivati e che diedero opera allo spegnimento furono il facchino del « Savoia » parecchi facchini e ferrovieri della Stazione.

Il macchinista Pietro Foni accorse con una pompa che mise tosto in azione,

— Salviamo le bestie! — gridavano i Pecoraro.

Entrarono nella stalla; il fumo accecava; tuttavia, riuscirono a trarre in salvo i due buoi e le due armente che vi erano ricoverate.

Mentre giungevano i pompieri il fuoco, s'appiccò alla paglia ch'era sopra la loggia, dal lato dell'albergo; in poco d'ora, malgrado la sollecita opera di spegnimento dei primi arrivati, e dei pompieri (che misero tosto in attività la pompa a vapore) le fiamme trovarono facile alimento nella grande quantità di paglia e fieno ammonticchiati.

Gran parte del fieno e della paglia (quattro mila quintali circa) restarono abbruciati. Il tetto è ridotto a tizzoni spenti, le tavole incenerite, le tegole crollate. Le pareti sono annerite ma intatte. Fu salvato il vicino deposito provvisorio di macchine dell'associazione, Agraria mercè l'opera dei pompieri (in numero di 15 capitanati dal maestro Sig. Pettoello).

Il fuoco cessò alle 4.30 circa.

Furono sul posto, oltre ai Carabinieri e alle guardie di questura l'ispettore dei pompieri ingegnere Cantoni, gli assessori Tonini e Pico.

I pompieri si trovano ancora sul posto per lo sgombero delle macerie.

Il Pecoraro era coperto d'assicurazione per sei mila lire; il danno è calcolato di quattro mila lire.

Un processo... illustrativo.

Libelli sussidiati — Udine e Latisana in ballo — Un sacerdote spia del Governo.

Davanti al Tribunale di Trieste si svolse un processo su querela per lesione d'onore mossa dal pubblicista Pietro Cuttin al prete don Eugenio Mario Vusio: in altro processo, che si svolge alle Asssise (e dove pure i due protagonisti se ne dissero di graziose). Il Cuttin chiamò il prete Vusio « spia al servizio del Governo » e il Vusio indicò il Cuttin coi nomi di « di Ricattatore, Truffattore ».

Questi naturalmente, sono « affari loro »: ma vi è qualche cosa di edificante, fra quelle dette ieri all'udienza, e vi è fra altro ricordata anche la città di Udine, così che vale la pena di riportare almeno quei punti.

Perchè don Vusio gratificò il Cuttin col titolo di truffatore ?... Ce lo spiega il Cuttin medesimo.

— Il fatto di quella truffa pretesa si riduce a tremila corone che erano state spedite dal Ministero al « Sole. » e delle quali, 100 le ricevette il Vusio dal cav. Tercich. Quale diritto aveva il Vusio a quei danari? Quale servizio prestava al « Sole »? Dovevo forse pagarlo io? Se aveva affari col « Sole » è segno che se la intendeva col Governo; ed io posso ben dirgli « Spia »!

Don Vusio fa per rispondere ma il giudice interviene energicamente e, dichiara sospeso il dibattimento della querela del Cuttin contro il Vusio. Passa, quindi, alla trattazione della querela del Vusio contro il Cuttin.

— Io non mi riconosco colpevole dice il Cuttin — ma mi assumo le responsabilità di quello che ho detto.

Giud.: Vale a dire che il Vusio è « Spia del Governo » e « spia di Vienna »?

— Sissignore. E lo proverò.

* *

Udiamo ora la prova.

Cuttin. Ecco. Si era nel 1904. Il Camber recatosi a Vienna, ebbe diversi colloqui col Vusio durante i quali il Vusio *gli propose di recarsi nel vicino Regno a prendere certi piani, per i quali gli prometteva di fargli avere dal Ministero 14,000 corone.* Il Camber si sarebbe perciò dovuto recare a Roma; ma rifiutò, per paura. In seguito il Vusio ebbe parecchi colloqui col generale Raimann, in allora capo del servizio d'informazioni a Pola. Furono visti a Divaccia, anche una notte, ma di questo poco importa, perchè Camber morì pochi giorni dopo e quindi tutto finì. Potrei dire altre cose riguardo a questi fatti, ma comprometterei persone che non voglio compromettere.

Giudice. Allora...

— Allora, una sera il Vusio venne in casa mia e, presente mia moglie, mi fece le stesse proposte cha aveva fatte al Camber.

Giud.: Che erano?..

— Di recarmi nel Regno e *mettermi in contatto con persone, dalle quali avrei potuto avere documenti, che mi avrebbero fatto guadagnare moltissimo.* Mi suggeriva, anzi, di mettermi una barba finta. Io rifiutai ed altra volta dissi a parecchi che ad una nuova proposta di tal genere avrei gettato il Vusio dalle scale.

E soggiunge:

— Un anno e mezzo fa il Norbedo che trovasi in carcere, a Capodistria, per il furto del calice, m'incontrò un giorno e, credendomi sempre in relazione col Vusio, mi disse: « Il colpo è fatto ». « Quale colpo? » « Ho qui i piani della Trento-Trieste »: e me li mostrò. Potei vedere così le disposizioni dei battaglioni... (?) « Vusio mi farà del bene » — mi disse — « Mi manca ancora la chiave dei piani e l'elenco dei volontari; ma l'avremo. Poi io e Vusio incasseremo una bella somma ».

In seguito a ciò, io scrissi una lettera a persone che non nomino, e le avvertii che stessero attente, perchè stavano per portar loro via il rimanente dei documenti interessanti. Grate di tale informazione, esse mi promisero un compenso; ma io rifiutai. In prova della verità di questo asserto, dimetto questa lettera.

Il giudice prende la lettera che il Cuttin esibisce e ne dà lettura.

La lettera contiene un ringraziamento al Cuttin per l'avvertimento dato e lo invita a dare maggiori delucidazioni, promettendogli un compenso.

— **La lettera è datata da Udine** - dice il Cuttin - e prego il signor giudice ad osservare il timbro postale che reca anche tale indicazione.

— Così fu — continua il Cuttin — che i piani **che dovevano essere consegnati a Latisana furono ricuperati a tempo.** Potrei dire ancora di più, ma preferisco tacere. Non basta ciò per dimostrare che il prete Vusio è una spia? Occorre dell'altro? Egli ha una straordinaria influenza a Vienna. Perchè? Giornalista non è, perchè fa venti sbagli di grammatica per riga; non è uomo politico, perchè a Macarsca dove si presentò come candidato nelle ultime elezioni politiche, ottenne un voto solo: il suo; non è buon sacerdote, perchè dovette fuggire da Vienna in seguito a un processo scandaloso...

Giud.: Non divaghi...

— Devo provare, signor giudice. Ha truffato anche la « Società Agraria » di Zara, impossessandosi di alcune riproduzioni dei vestiti in uso nelle varie parti della Dalmazia, vendendole per conto proprio e consumandone il ricavato.

Giud.: Questo non c'entra.

— E per lumeggiare la figura morale di lui e per dedurre: Come, con tale passato, si spiega la influenza nefasta da lui esercitata? Anche nel fatto del Norbedo, avrà incassato le 14000 corone lui, mentre ne diede sole 800 al Norbedo. Norbedo potrà confermarlo e probabilmente mi sarà grato, perchè, chissà?, forse lo rilasceranno libero!

* *

Notiamo che il prete, Vusio, malgrado tante accuse, dice ancora messa.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Ciliegie l. 15 a 45
Pere 40 a 1.00
Pesche 1.00 a 1.50
Prugne 25 a 35
Armellini 75 a 1.20
Pomi 25 a 32
Pomodoro 20 a 30
Tegoline 15 a 22
Patate 7 a 10
Fagiuoli 25 a 30.
Cereali.
Granoturco giallo 15.— a 16.50
Granoturco bianco da l. 15.— a 15.25
Segala 12.25 a 12.70
Oche l. 90.— a 1.
Galline l. 1.50 a 1.70
Tacchini l. 1.35 a 1.60
Anitre l. 1.30 a 1.40

Princisgh Luigi gerente responsabile

Comune di Udine.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso, *per titoli ed esami,* ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *due* nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1700);

b) *uno* nel corso superiore maschile rurale (stipendio L. 1250);

c) *dieci* d'insegnante in soprannumero (maestre e maestre (stipendio L. 1100). Al corso superiore maschili possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso ai posti sub a) e (b) gli insegnanti di oltre 40 anni, nè ai posti in soprannumero i *maestri* di oltre 35 e le maestre di oltre 30 anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

(Vedi avviso in quarta pagina).



APPENDICE 20

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Capirete ch'io ho tutta la stima di voi e di vostra figlia ma dovete ammettere che un matrimonio fra la signorina e mio figlio è assolutamente impossibile. Io cedo ad un vecchio pregiudizio, ma lo faccio per il bene del mio unico figliuolo e per il buon nome del mio casato.

— Lo ammetto, signore.

— Da uomo d'onore quale sono io custodirò il vostro segreto e non lo paleserò neppure al mio Gilberto e mi sforzerò di fargli comprendere come il vagheggiato matrimonio è impossibile per ragione d'interesse.

— Farete ciò che sembrerà meglio.

— Assecondatemi voi pure se mio figlio si presentasse a voi. Il matrimonio, lo ripeto, è impossibile; me ne spiace per i nostri figli. Addio, signore — disse il ministro uscendo dal salotto senza stendere la mano al medico che umiliato si accasciò sur una poltrona.

— Ma che cosa ho fatto io di male al mondo per essere colpito da tutte le sventure?! — esclamò il disgraziato. — Poveri i miei figli, quale avvenire è loro riservato?

E quell'uomo che è uscito pocanzi di qui è stato l'accusatore della loro madre ed oggi l'accusa ancora e non un dubbio sulla di lei innocenza è penetrato nel suo cuore.

V.

Ma se Goffredo Dainclair aveva ricevuto un colpo terribile dalla visita di S. E. Valcraison anche questi aveva provato un acerbissimo dolore, nel veder svanire ad un tratto i rosei sogni che aveva fatto sulla felicità del suo unico figliuolo. L'edificio d'amore che Gilberto aveva creduto di costruire era crollato al primo soffio, e il signor di Valcraison conosceva troppo suo figlio per supporre che esso sarebbe guarito in breve dall'accasciamento in cui sarebbe caduto quando avrebbe saputo che Giorgetta Danglas non avrebbe potuto divenire sua moglie.

Gilberto possedeva un temperamento bel equilibrato e calmo, ma chi non sa che le più violenti tempeste si scatenano quasi sempre nei laghi che in apparenza sono i più calmi e meno pericolosi? Gilberto s'era sollevato dall'accasciamento che da tempo lo aveva vinto alla sola vista di Giorgetta; ora che Giorgetta non poteva essere sua, sarebbe ripiombato ben più profondamente nel dolore e nell'abbattimento. A venticinque anni era cosa ben pericolosa!

S. E. Valcraison solo quando fu fuori dalla villetta di Cap d'Ail comprese di essere stato troppo impulsivo nel dichiarare al dottore che suo figlio non poteva sposare la figlia di una condannata per veneficio; comprese che la sua precipitosa risoluzione sarebbe stato irreparabile come irreparabile sarebbe stato il male che aveva fatto a suo figlio.

Perchè s'era lasciata spingere dai pregiudizii ad emettere una sentenza che aveva resa inappellabile senza prima tastare l'animo del figlio, sondare la profondità del suo amore, assicurarsi se Gilberto condivideva i suoi rancidi pregiudizii? E adesso che cosa avrebbe detto a Gilberto per convincerlo che il vagheggiato matrimonio era impossibile? Se avesse accampato difficoltà d'indole finanziaria o non sarebbe stato creduto oppure sarebbe stato biasimato per non aver vinto simili difficoltà. Avrebbe potuto dire che Giorgetta apparteneva ad una famiglia indegna di imparentarsi con la sua? Neppure, perchè avrebbe dovuto dare spiegazioni esaurienti ed egli aveva promesso di tacere a tutti, anche a suo figlio, la dolorosa storia della signora Dainclar. Avrebbe dovuto affermare che Giorgetta aveva un altro amore nel cuore che le impediva di accettare la mano che Gilberto innamorato, le offriva. Oltre alla menzogna che avrebbe detto, il signor di Valcraison sapeva che avrebbe scatenata nell'animo di Gilberto la disperazione, cattiva lusinghiera in un animo giovine.

Quando il signor di Valcraison fece ritornò all'albergo e si trovò dinanzi al figlio, angosciato dalla lunga attesa, che gli chiedeva conto del colloquio che aveva avuto con il dottor Danglas, si sentì morire

— Fatti coraggio figlio mio, e sii forte. Il matrimonio che tu desideravi ardentemente è impossibile — disse il ministro.

— Impossibile! — ripetè Gilberto con un filo di voce.

— Sì, impossibile. Gravissime ragioni di famiglia, ch'io non mi credo autorizzato a ripetere, vietano al dottor Danglas di maritare sua figlia.

— Dunque, non mi è possibile di concepire alcuna speranza? — domandò Gilberto quasi minaccioso.

— Ti tradirei se ti dicessi di sperare.

— Allora per me è finita — mormorò il giovine con accento cupo.

— Finita? Come la intendi? — domandò il padre spavento.

— La mia risoluzione è già presa. Non mi rimane che di uccidermi o di farmi uccidere al Marocco dove si combatte per l'onore della Francia. Credi tu ch'io potrei vivere senza Giorgetta?...

— Ma tu sei un cattivo figlio e non pensi a tuo padre — disse severamente il ministro.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 15.11, 16.10 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13.32 17.47; 25.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13 32 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.38.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.2; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57, 15 10 17.38; 22.48.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 3 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910